

# LA GITANA

## Scena prima

*Un diruto abituro, sulla falda di un monte della Biscaglia; nel fondo, quasi tutto aperto, arde un gran fuoco. I primi albori. Azucena siede presso il fuoco. Manrico le sta disteso accanto sopra una coltrice ed avvolto nel suo mantello; ha l'elmo ai piedi e fra le mani la spada, su cui figge immobilmente lo sguardo. Una banda di Zingari è sparsa all'intorno.*

[N. 4 Coro e Canzone]

ZINGARI

Vedi! Le fosche notturne spoglie  
de' cieli sveste l'immensa volta;  
sembra una vedova che alfin si toglie  
i bruni panni ond'era involta!  
All'opra! All'opra! Dagli... martella...

*Danno di piglio ai ferri del mestiere. Al misurato tempestar dei martelli cadenti sulle incudini, or uomini, or donne, e tutti in un tempo infine intonano la cantilena seguente:*

Chi del gitano i giorni abbella?  
La zingarella!

UOMINI  
(alle donne)

(si fermano un poco dal lavoro)

Versami un tratto; lena e coraggio  
il corpo e l'anima traggon dal bere.

(le donne mescono ad essi in rozze coppe)

Insieme

UOMINI

Oh! guarda, guarda! del sole un raggio  
brilla più vivido nel mio bicchiere!

DONNE

Oh! guarda, guarda! del sole un raggio  
brilla più vivido nel tuo bicchiere!

TUTTI

All'opra, all'opra... Dagli, martella...  
Chi del gitano i giorni abbella?  
La zingarella!

(canta: gli zingari le si fanno da lato)

AZUCENA

Stride la vampa! ~ la folla indomita  
corre a quel fuoco ~ lieta in sembianza!

Urli di gioia ~ intorno echeggiano;  
cinta di sgherri ~ donna s'avanza!  
Sinistra splende ~ sui volti orribili  
la tetra fiamma ~ che s'alza al ciel!  
Stride la vampa! ~ giunge la vittima  
nerovestita, ~ discinta e scalza!  
Grido feroce ~ di morte levasi;  
l'eco il ripete ~ di balza in balza!...  
Sinistra splende ~ sui volti orribili  
la tetra fiamma ~ che s'alz al ciel!

ZINGARI

Mesta è la tua canzon!

AZUCENA

Del pari mesta  
che la storia funesta  
da cui tragge argomento!

(rivolge il capo dalla parte di Manrico e mormora sommestamente:)

Mi vendica... mi vendica!

MANRICO

(L'arcana  
parola ognor!)

VECCHIO ZINGARO

Compagni, avanza il giorno:  
a procacciarci un pan, su, su, scendiamo  
per le propinque ville.

ZINGARI

Andiamo.

*Ripongono sollecitamente ne' sacchi i loro arnesi e discendono alla  
rinfusa per la china; tratto tratto, e sempre a maggior distanza, odesi il  
loro canto.*

Chi del gitano i giorni abbellà  
La zigaretta